



Anna Finocchiaro discute animatamente con Maurizio Gasparri. FOTO ANSA

# «Progressisti e moderati assieme per archiviare l'era populista»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Noi siamo in Parlamento, Sel no». Esordisce così Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd, quando gli ricordiamo l'invito di Nichi Vendola, dalle pagine de L'Unità, ad «avere la schiena dritta» sulla spending review.

**Migliavacca, ritiene ingeneroso Vendola quando vi invita ad avere la schiena dritta?**

«La differenza di fondo tra noi e Sel è che mentre Sel non è in Parlamento noi ci siamo. E abbiamo fatto una scelta di responsabilità e di coraggio per tutelare in questa drammatica stretta, principi e ceti sociali a cui anche Vendola è legato, dentro ad un Parlamento che, ricordiamolo, è quello del 2008. E lo abbiamo fatto non senza risultati come ad esempio la difesa dell'articolo 18 e i primi segnali, sia pure parziali, per ridurre la precarietà giovanile».

**Ci sono margini per migliorare la spending review come vi chiedono amministratori e opposizione fuori dal Parlamento?**

«Noi pensiamo che debba essere raccolta la sfida della revisione e della riqualificazione della spesa pubblica. Un centrosinistra credibile e di governo non può essere percepito come il difensore della spesa facile e dell'aumento delle tasse. Questo, anzitutto, per difendere quella parte di spesa pubblica che non solo va salvaguardata ma anzi migliorata: la sanità, l'istruzione pubblica, il Welfare, i servizi e gli investimenti essenziali che gli enti locali debbono essere messi in condizione di garantire. In Parlamento ci stiamo battendo perché non si confonda la lotta alle disconomie con la tutela che va garantita dei livelli essenziali, ad esempio nella sanità».

**Vendola dice che nel programma della coalizione non potranno esserci mezzi diritti, a partire dai matrimoni gay.**

«A proposito dei diritti rivendichiamo il salto in avanti che il Pd ha fatto fare non soltanto a se stesso ma all'intero dibattito pubblico in Italia. Il riconoscimento e la tutela giuridica delle coppie omosessuali. È la prima volta che un grande partito prende questa posizione, ed è la prima volta che, grazie al Pd, avviene con il concorso di culture cattoliche e laiche».

**Dall'Udc a Sel: alla fine il progetto di Bersani riuscirà a realizzarsi, considerate le frizioni che su temi come i diritti civili ci sono?**

## L'INTERVISTA

**Maurizio Migliavacca**

**Il coordinatore della segreteria Pd: apprezzamento che Vendola, da uomo di governo, parta dalla esigenza di non ripetere l'esperienza dell'Unione»**



«Vedo una convergenza sul progetto per l'Italia e l'Europa che ci può far voltare pagina rispetto alla stagione populista. Un populismo che rimane la cifra vera della destra italiana ma che, diciamo la verità, in forma diversa esercita il suo richiamo anche in settori del centro sinistra. Come? Bersani ha indicato le grandi linee del progetto per la ricostruzione del paese che sarà alla base della carta d'intenti: la centralità del lavoro nella sua accezione moderna, il rilancio di una battaglia contro le disuguaglianze, un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla riconciliazione tra crescita e qualità sociale e ambientale, una fase costituita in Italia e in Europa per ridare respiro ed efficacia alla democrazia. Su questo progetto per l'Italia possiamo lavorare insieme noi e Sel per

...

**«Con responsabilità tuteliamo in Parlamento principi e ceti sociali a cui anche Vendola è legato»**

costruire un centrosinistra di governo che, di fronte ad una legislatura costituita, si apra alla collaborazione con forze di un centro democratico ed europeista. Questa è la responsabilità, in un passaggio storico come questo, di un centrosinistra di governo».

**Vendola si dice disposto a cedere un pezzo di sovranità per garantire governabilità. Asor Rosa nutre seri dubbi sulla riuscita della formula.**

«Apprezzo il fatto che Vendola, da uomo di governo, parta dall'esigenza di fondo di non ripetere l'esperienza dell'Unione. Questa volta gli italiani devono avere la certezza di poter contare su una maggioranza politica stabile e coesa. Ci vuole una legge elettorale che aiuti la governabilità ma non basta. Ci vuole che il patto di governo si fondi su una larga partecipazione popolare, come le primarie, e su una forte responsabilità comune».

**Maroni ha presentato il Porcellum due. Un blitz della doppia maggioranza?**

«Questa storia per cui c'è una maggioranza che responsabilmente sostiene il governo in questo passaggio difficile per l'Italia e un'altra maggioranza al Senato, Pdl-Lega, che va avanti a colpi di forza, per lanciare bandiere propagandistiche, come il semipresidenzialismo che loro stessi sanno non potersi realizzare, è inaccettabile. Rispetto al Porcellum noi faremo di tutto per cancellarlo: è una delle ragioni del distacco tra i cittadini e la politica. Noi abbiamo la proposta che riteniamo calzi alla perfezione per la situazione italiana: un doppio turno di collegio che consente ai cittadini di scegliere sia il parlamentare sia la maggioranza di governo. Sappiamo come sono i numeri in Parlamento, siamo disposti a discutere ma ci sono due condizioni invalicabili: la generalità del Paese che non è un bene nostro ma dell'Italia e la sera delle elezioni gli italiani, e non solo gli italiani, devono sapere chi governa; con i colleghi i cittadini devono poter scegliere i loro parlamentari».

**E veniamo ad un altro tema di prospettiva: secondo lei si arriverà prima o poi ad un unico grande partito del centrosinistra o non ci sono le condizioni neanche per parlarne?**

«Facciamo le cose possibili. Con le primarie sceglieremo il candidato alla presidenza del Consiglio e il programma di governo ma sono anche l'occasione per fare un grande passo in avanti e cioè prenderci una forte responsabilità comune verso il Paese».

coesa. Oggi, al contrario, rischia di coesistere una «strana» situazione: da una parte una maggioranza politico-istituzionale che vota la fiducia (Pd, Pdl e Udc) e dall'altra una maggioranza di fatto, strisciante e parallela, che tiene un piede al governo e l'altro all'opposizione. Maroni e Berlusconi contano a Palazzo Madama sui numeri, ma anche sul vantaggio di un presidente come Schifani che - scelta inedita - ha deciso di contingentare i tempi, entro mercoledì, della discussione sul semipresidenzialismo sponsorizzato dal Cavaliere e sul Senato federale che vorrebbe incamerare Maroni. Pdl e Lega sanno bene che le loro riforme si areneranno alla Camera, ma vogliono strappare al Senato mezzo risultato da agitare in campagna elettorale. E perfino la presidenza della commissione Difesa - il

Carroccio ha appoggiato l'esponente gradito al Pdl - rientra in quel patto elettorale al ribasso che comprende - ultimo nato - anche il «porcellino» targato Calderoli. Una proposta di legge, cioè, che ha il solo scopo di impedire un governo a guida Pd. La doppia maggioranza su cui surfa il Cavaliere indebolisce Monti e porta la situazione «al limite della sostenibilità» come sottolinea Bersani. Si tratta di un patto per difendere interessi di bottega di un'alleanza fallita che cerca di ridurre i danni. Riproponendosi, magari - alla fine - senza il «vecchio» Bossi, ma con gli *inediti* volti di Maroni e...Berlusconi. Il Cavaliere teme le elezioni anticipate, ma tirando la corda rischia di strappare il filo e di provocare perfino la crisi che giura di non volere. E rischia così di farsi ancora più male. Da solo.

# Servizi e segreto di Stato, più poteri al Parlamento

● **Approvata la riforma dalla commissione Affari costituzionali della Camera: ora va al Senato**

T.F.  
ROMA

Maggiori poteri al Copasir, dunque maggior controllo parlamentare sui servizi segreti. Questo il nucleo centrale della riforma bipartisan approvata ieri dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, in sede legislativa.

La proposta - approvata all'unanimità dei presenti - rafforza i poteri di controllo sul segreto di Stato apposto dal premier; razionalizza le agenzie di intelligence, riduce le spese. E punta a innovare ed elevare il contrasto alla minaccia cibernetica: in tal senso servizi segreti dovranno «schierarsi» sul fronte sempre più strategico della sicurezza informatica e della protezione cibernetica nazionale utilizzando le notizie raccolte dai loro uomini, dalle Forze arma-

te, dalle amministrazioni dello Stato e da enti di ricerca, anche privati.

«Non vogliamo - aveva detto il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, presentando l'iniziativa un mese fa - stravolgere l'impianto della legge 124, ma solo apportarvi correzioni che possono migliorarla sulla base della nostra esperienza». A cinque anni dall'ultima riforma dei servizi segreti il Parlamento, prova così a rivedere e aggiornare la legge.

Qualche esempio: attualmente è previsto che il premier sia tenuto, in caso di opposizione del segreto di

...

**Rafforzato il controllo del Copasir, razionalizzate le agenzie di intelligence ridotte le spese**

Stato, a comunicarne «le ragioni essenziali», al Copasir. La riforma amplia invece i poteri del Comitato indicando che il presidente del Consiglio, su richiesta del presidente del Copasir esponga «in una seduta segreta appositamente convocata, il quadro informativo idoneo a consentire l'esame nel merito della conferma dell'opposizione del segreto».

Proprio sul nodo della norme relative al segreto di Stato, sulle deliberazioni del Comitato a maggioranza dei 2/3 e non più all'unanimità, c'era stata in Commissione una battuta d'arresto. La formulazione aveva infatti trovato una certa resistenza da parte del governo, rappresentato da Gianni De Gennaro, poi risolta con una mediazione sul «quadro informativo» fornito dal premier al Presidente che informerà il Comitato parlamentare. Una soluzione che, essendo il Copasir tradizionalmente guidato da un uomo della opposizione, prevede l'alternanza e una circolarità ai vertici, delle motivazioni e delle ragioni del segreto di Stato.

In nessun caso, inoltre, potranno essere opposte eventuali esigenze di riservatezza o lo stesso segreto di Stato al Copasir che, con maggioranza dei due terzi, abbia disposto indagini sulla rispondenza dei comportamenti degli 007. Il Copasir ha la facoltà infatti di chiedere alla presidenza del Consiglio di svolgere inchieste interne per accertare la correttezza delle condotte del personale dei servizi; le relazioni conclusive delle inchieste interne verranno poi trasmesse integralmente al Comitato.

Alle forme di maggior controllo previste dalla proposta di legge corrisponde una diminuzione dei poteri dell'autorità delegata dal premier in materia di servizi segreti: l'autorità delegata (Gianni Letta durante il go-

...

**Se c'è il sì dei 2/3 non potranno essere opposte esigenze di riservatezza o lo stesso segreto di Stato**

verno Berlusconi, oggi De Gennaro) non potrà - se venisse approvato definitivamente il provvedimento - «esercitare funzioni di governo ulteriori rispetto a quelle ad essa delegate dal Presidente del Consiglio».

Infine, è attribuito al Copasir il potere consultivo in relazione ai bilanci degli organismi e alla ripartizione delle risorse. Il Comitato infatti potrà esprimere il proprio parere sulla ripartizione delle risorse finanziarie a Dis, Aisi ed Aise così come sui relativi bilanci preventivi e consuntivi.

Sul fronte della razionalizzazione dell'intelligence e della riduzione delle spese la proposta di legge assegna al Dis la gestione unitaria degli approvvigionamenti e dei servizi logistici comuni, pur mantenendo le rispettive competenze operative dell'Aise e dell'Aisi. E a proposito di cyber-sicurezza, il testo prevede inoltre che sia il Dis a coordinare «le attività di ricerca informativa finalizzate a rafforzare la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionali».